



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo

Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414

www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 30 novembre 2025 - n. 86

I AVVENTO



Per John Henry Newman il nome del cristiano è "colui che attende il Signore". Invece dobbiamo riconoscerlo: da secoli, in occidente, l'at-

tesa della venuta del Signore è una dimensione per lo più assente nella vita di fede dei cristiani. Era il rammarico di Ignazio Silone che scriveva: "Mi sono stancato di cristiani che aspettano la venuta del loro Signore con la stessa indifferenza con cui si aspetta l'arrivo dell'autobus".

Rivelatore di questa realtà è il modo abituale di comprendere e vivere l'Avvento. Io sono persuaso che l'Avvento è il tempo liturgico oggi meno compreso nel suo valore e nel suo significato. Lo si è ridotto a tempo di preparazione alla festa del Natale. Che tristezza! Non si comprende che l'Avvento è la chiave di tutto l'anno liturgico: l'escatologia è la verità dimenticata dell'intero anno liturgico.

L'Avvento è la chiave per comprendere la celebrazione delle feste della manifestazione del Signore nella carne: i fatti che hanno immediatamente preceduto la nascita di Gesù Cristo, la sua nascita a Betlemme, la manifestazione ai Magi, il battesimo nel Giordano fino alle nozze di Cana.

G. Boselli

Le ZONE Pastorali nella diocesi di Bologna



Carissimi,

"guardando le folle ne ebbe compassione, perché erano come pecore senza pastore" (Mt 9,35).

Fin dall'inizio del mio servizio alla Chiesa di Bologna si è posto il problema di comprendere una diversa presenza di questa nel territorio, non solo per la drastica diminuzione di preti e di preti in servizio pastorale, ma per le mutate condizioni, per la secolarizzazione che in pochi decenni ha cambiato il volto della nostra Chiesa. Abbiamo vissuto in maniera pratica la forte indicazione a camminare insieme (sinodalità) nelle parrocchie, tra le diverse parrocchie e i soggetti pastorali che compongono la presenza della Chiesa nella "città degli uomini".

Infatti, il motivo del camminare è quello della missione e il motivo del camminare insieme è la comunione, condizioni indispensabili e strettamente unite l'una all'altra. E la missione non risponde a un problema interno, ma nasce dalla compassione e per la folla, orizzonte della

nostra chiamata, ragione dell'essere mandati a lavorare le messi e di farlo personalmente e insieme. La sinodalità, che tutti stiamo imparando, si scontra, o forse rivela individualismi, particolarismi e campanilismi che, pur nascendo da coinvolgimento e partecipazione, diventano motivo di rallentamenti della vita delle comunità e di dispersione di carismi. I cambiamenti sono avvenuti passo dopo passo, senza rispondere a una definizione astratta, ma nella passione e responsabilità

pastorale e sempre nella maturazione collegiale delle decisioni. Solo se sapremo camminare insieme, unendo la dimensione comunitaria, personale e strutturale potremo dare forma a una Chiesa capace di rispondere alle sfide del nostro tempo. È la sfida che papa Francesco ha presentato alla Chiesa all'inizio del suo pontificato: entrare in uno stato permanente di conversione pastorale e missionaria, per «non lasciare le cose come stanno» (EG 25) né accontentarsi di una «semplice amministrazione», ma per trasformare consuetudini e strutture alla luce della missione evangelizzatrice (cfr. EG, 27).

Siamo partiti sulla base di alcune esigenze chiare, in un processo teso a identificare le risposte più adeguate. Non a caso, alla stesura di questo documento che ora viene promulgato per tutta la Diocesi, hanno contribuito in modo sostanziale gli organismi di partecipazione, attuando una vera sinodalità nel discernimento di quello che lo Spirito dice alla nostra Chiesa. Abbiamo avuto la gioia di sederci allo stesso tavolo: arcivescovo, presbiteri, diaconi, consacrati e laici, uniti dalla stessa passione per Cristo e per la Chiesa, senza nasconderci le difficoltà che siamo chiamati ad affrontare e con la fiducia che il Signore sospinge su vie nuove la

sua Chiesa, perché l'annuncio del Vangelo prosegua la sua corsa. L'orizzonte è quello indicato da Papa Leone alla Chiesa italiana nel discorso ai vescovi del 17 giugno 2025: *“È necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al kerygma. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo “nelle vene” dell'umanità (cfr Cost. ap. Humanae salutis, 3), rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio”.*

Consegno queste indicazioni e norme, vincolanti nella sostanza, sapendo che saranno possibili nuove determinazioni concrete a seconda delle situazioni peculiari e dei cambiamenti che si presenteranno, anche come esito del cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Desideriamo incoraggiarci nel cammino intrapreso, consapevoli delle fatiche che ogni cambiamento comporta, ma ancor di più delle prospettive incoraggianti che il camminare insieme ci lascia intravedere per comunicare il Vangelo di Gesù Cristo a quella folla stanca e sfinite e costruire comunità accoglienti, “santuari” del Vangelo per tanti che lo aspettano.

Card. Matteo Zuppi
Bologna, 14 settembre 2025

AVVENTO CON LA CARITAS

In occasione della "Giornata Mondiale dei Poveri", la Caritas Italiana ha presentato il **"Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia – 2025"**, [<https://bit.ly/RapportoPoverta2025>] che contiene una fotografia aggiornata della povertà diffusa nel nostro paese.

È un'occasione per riflettere sul nostro rapporto, personale e comunitario, con la povertà. L'attenzione ai poveri è parte storica e fondante dell'identità cristiana, ma questo non significa che il nostro sguardo debba rimanere immutabile: in un mondo che cambia rapidamente, anche la nostra comprensione della povertà va aggiornata.

Il rapporto Caritas contiene numeri impressionanti: nel nostro paese, **5,7 milioni di persone (praticamente una persona ogni 10) vivono in condizioni di povertà assoluta**, cioè non hanno risorse sufficienti a garantire l'alimentazione, l'abitazione o l'accesso ai servizi primari, per esempio relativi alla salute. Questo numero è in costante ascesa (+40% circa, negli ultimi 10 anni) e riguarda soprattutto i minori (quasi il 14%) e gli anziani (il 16%).

Questi numeri non si spiegano con le poche persone questuanti che incontriamo all'angolo della strada o che vediamo infagottate dormire sotto al portico, ma testimoniano invece come la povertà sia sempre più diffusa e spesso invisibile, anche agli occhi di una comunità "attenta" come la nostra.

Il Rapporto ricorda come la povertà non sia solo economica: è legata alla **disuguaglianza**, può essere ereditaria e si alimenta di povertà educativa e di mancanza di opportunità. Il divario tra chi ha e chi non ha continua ad allargarsi, in Italia e nel mondo.

Nel nostro rapporto con i poveri, spesso e necessariamente ci focalizziamo sul sostegno materiale, essenziale per dare sostanza al nostro "farci prossimi" e sollievo alle persone che incontriamo. Siamo grati alla comunità parrocchiale per la commovente generosità e pazienza con cui risponde ad ogni appello.

Tuttavia, questa preziosa attenzione ai "sintomi" della povertà (una bolletta da pagare, un aiuto per la spesa o per l'affitto) non ci esime dalla riflessione sulle cause. Come porci davanti all'emarginazione crescente e irreversibile degli ultimi, alla impossibilità della speranza cui tanti sembrano destinati? È un segno dei tempi, ineluttabile e fisiologico, al quale occorre ras-

segnarsi?

Oppure, la nostra comunità può provare a farsi ancora più accogliente, attenta anche all'inclusione e cercare di dare, oltre al sollievo, speranza?

Non facciamoci spaventare dalla enormità del compito: non sarà la Parrocchia di San Giuseppe a risolvere le crisi mondiali, ma ci sono piccoli segni che sono alla nostra portata e che possono offrire opportunità decisive per chi le riceve. Nessuna ricetta miracolosa, solo la disponibilità ad aprirsi e lasciarsi coinvolgere. Un paio di esempi pratici, fra i tanti possibili:

La **povertà educativa** è capace di limitare drasticamente gli orizzonti e le opportunità di un giovane. Capita spesso di incontrare famiglie alle prese con difficoltà scolastiche: avere un fratello, genitore o nonno di riserva, disponibile a dedicare qualche ora per rivedere i compiti e offrire supporto, può fare la differenza fondamentale tra una promozione e il rischio di abbandono scolastico (che segna una vita).

Allo stesso modo, la **povertà abitativa** influisce drammaticamente sulle possibilità di aspirare a una vita dignitosa e stabile. Se abbiamo la disponibilità di un appartamento, una stanza, un posto-letto da affittare, possiamo provare a superare la diffidenza verso uno sconosciuto, magari straniero, magari privo di una famiglia conosciuta alle spalle. **Non regalando niente**: non si tratta di offrire gratuitamente un alloggio, ma semplicemente di incontrare e dare fiducia a una persona capace di pagare l'affitto richiesto e di fornire le garanzie necessarie, ma che semplicemente non fa parte del nostro orizzonte più familiare. Una disponibilità che può cambiare la vita di una persona.

Si tratta, insomma, di accettare di mettersi in gioco, di lasciare una porta aperta, di farci raggiungere, ciascuno secondo le proprie inclinazioni, i propri tempi e la propria disponibilità.

Nel tempo di Avvento che si avvicina, l'augurio che vogliamo scambiarci è che, contemplando il Bambino che ha scelto la povertà, possiamo imparare a lasciarci avvicinare dalla vita dei poveri.

È più facile farlo insieme: nelle prossime settimane, costruiremo alcune occasioni di contatto e confronto. Vi aspettiamo e aspettiamo le vostre idee.

Grazie, e buon Avvento.

Il gruppo Caritas parrocchiale

AGENDA

NOVITA' dell'AVVENTO

- Celebrazioni liturgiche feriali nel CORO rinnovato (dietro l'altare)
- Ogni GIOVEDÌ d'avvento ore 19 Vespri cantati con breve meditazione sul vangelo della domenica nel CORO

MARTEDÌ 02 DICEMBRE

ore 21 INSIEME intorno alla PAROLA

GARA di PRESEPI

nelle case



Per partecipare:

- inviare una mail a : mo.biagioli@fastwebnet.it
- indicare nome e cognome, indirizzo e recapito telefonico
- inviare 3 foto o un video
- successivamente una commissione valuterà i presepi,
- la proclamazione dei vincitori si farà il giorno dell'Epifania



Raccolta
OGGETTI vari per
PESCA di S. Giuseppe
(no abbigliamento e
oggetti danneggiati)

OGNI
venerdì dalle 14 alle 16
sabato 8.00- 12
domenica 9.30-12.30
nell'atrio della parrocchia



LUNEDÌ 08 DICEMBRE
Solennità dell'Immacolata

FESTA PARROCCHIALE della FAMIGLIA

Invitiamo tutte le coppie al 1°-10°-25°-40°-50°-60°-70° anno di matrimonio (compiuti nel 2024-25) a ringraziare il Signore!

ore 11.30 S. Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali; segue brindisi insieme

Per ISCRIZIONI contattare Franca De Giovanni (anche via whatsapp) al numero : 338-9337545.



VIAGGIO PARROCCHIALE
in ARMENIA
21-29 giugno 2026

per iscrizioni Franca De Giovanni e Fabio Florini 338-9337545.



Va e RIPARA la
mia CASA!

È possibile contribuire all'acquisto delle sedie, dell'altare, dell'ambone, alla spesa di levigatura del pavimento, del cambio dei corpi illuminanti, che "rinnoveranno" il nostro coro, che sarà utilizzato come chiesa feriale.

Vedi bacheca in chiesa.

Per info rivolgersi al parroco:

RESTAURO Santuario San Giuseppe
IBAN:

IT48U0707236850000000708490

Causale: contributo per rinnovo coro



Orario delle ss. Messe:

Festivo: 8.30-10-11.30- 18.30

Feriale: 9-18.30